

La passaggio dall'antico al nuovo regime nel Regno di Napoli fu realizzato durante il decennio francese (1806-1815) con le riforme introdotte da Giuseppe Bonaparte e da Gioacchino Murat che si scontrarono con una società molto diversa da quella d'Oltralpe. Quali furono i momenti importanti della transizione e quali problemi sollevarono? Come fu visto e sentito dai contemporanei e dalle generazioni immediatamente successive il passaggio dall'Antico al Nuovo regime? Come lo vissero ed interpretarono soprattutto i giuristi, ossia coloro che subirono e dovettero gestire il cambiamento delle istituzioni e dell'ordinamento giuridico nella sfera della professione privata, nell'ambito delle magistrature oppure nel quadro della riflessione scientifica? A tali domande prova a dare qualche risposta questo volume che raccoglie alcuni saggi pubblicati in diverse sedi editoriali, separando due angoli prospettici in qualche modo complementari. Il primo è riscontrabile nell'analisi dei momenti più significativi della transizione giuridica, ossia alle maggiori riforme sul piano del diritto e delle istituzioni, esaminate nel quadro della storia generale del Mezzogiorno; il secondo nell'esame delle interpretazioni che di quelle trasformazioni diedero giuristi e storici del tempo e nei primi tempi.

Francesco Mastroberti è professore ordinario di Storia del Diritto Medioevale e Moderno presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

ISBN 978-88-6611-874-9



9 788866 118749

€ 28,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

F. Mastroberti La transizione dall'antico al nuovo diritto nel Regno di Napoli

Francesco Mastroberti

La transizione dall'antico al nuovo diritto nel Regno di Napoli Momenti e Letture



FRANCESCO MASTROBERTI

La transizione dall'antico
al nuovo diritto nel
Regno di Napoli.
Momenti e Letture

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2020 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

A Miki ed Eli, crescendo con loro e per loro

Indice

<i>Introduzione</i>	11
---------------------	----

PARTE I MOMENTI

I.I. <i>L'istruttoria per l'efferato omicidio di Carmina di Lucia (1767-1769): un caso criminale "irrisolto" nel Regno di Napoli durante l'età dei Lumi</i>	19
1. <i>Dentro il processo criminale del Settecento: una storia dimenticata, un caso significativo</i>	19
2. <i>La vicenda giudiziaria</i>	21
3. <i>Gli interrogatori: testimoni e periti e un minore</i>	23
4. <i>Le confessioni</i>	27
5. <i>La tortura</i>	30
6. <i>La rea confessata dimenticata nelle carceri</i>	33
I.II. <i>La Calabria nel decennio francese: storia di guerra, insurrezione e di anarchia</i>	35
1. <i>Umberto Caldora e la centralità della Calabria nell'epoca napoleonica</i>	35
2. <i>La "polveriera" calabrese dal 1799 al 1805</i>	36
3. <i>L'arrivo dei Francesi: repressione e cause dell'insurrezione</i>	38
4. <i>Una società in guerra per la terra</i>	41
5. <i>"Cosa incredibile a suporsi": la fiducia di Murat nei Calabresi</i>	44
I.III. <i>Il diritto di predare: il Consiglio delle Prede Marittime nel Regno di Napoli tra antico e nuovo regime</i>	47
1. <i>Le prede marittime nel Regno di Napoli durante il Settecento</i>	47
2. <i>Tribunali e consigli delle prede marittime e la causa dei "neutrali"</i>	53
3. <i>Il blocco continentale e l'esplosione della guerra di corsa. Il Consiglio delle Prede Marittime nel Regno di Napoli</i>	56

4. <i>Un codice napoletano delle prede marittime: la legge del 12 ottobre 1807</i>	59
5. <i>Armatori, capitani, commercianti e schiavi nel conflitto dei mari</i>	61
6. <i>Le prede marittime durante la Restaurazione</i>	65
I.IV. <i>La «testa di Medusa»: Il problema degli usi civici tra storia e attualità</i>	67
1. <i>La «testa di Medusa» e la legge “unificatrice” del 16 giugno 1927</i>	67
2. <i>Le incertezze della dottrina</i>	68
3. <i>La dimensione storica degli usi civici</i>	71
4. <i>Nel Regno di Napoli: la legge del 2 agosto 1806 e i lavori della commissione feudale</i>	77
5. <i>La divisione dei demani e le Istruzioni per l'attività dei commissari ripartitori del ministro Zurlo</i>	80
6. <i>La lunga gestazione della grande riforma</i>	86
7. <i>Conclusioni</i>	89
I.V. <i>Il codice napoleonico nel Regno di Napoli durante il decennio francese</i>	91
I.VI. <i>La religione civile di un arcivescovo: Giuseppe Capecelatro ministro dell'Interno di Gioacchino Murat</i>	99
1. <i>Un profilo politico controverso</i>	99
2. <i>Un curriculum politico perfetto per il governo napoleonico</i>	101
3. <i>Al Consiglio di Stato</i>	104
4. <i>Un ministro scomodo</i>	105
5. <i>Il significato storico del ministero Capecelatro</i>	108
I.VII. <i>Francesco Ricciardi e gli affari di culto durante il decennio francese</i>	113
I.VIII. <i>Codici e Costituzione nel crepuscolo del regno murattiano (1814-1815)</i>	125
1. <i>La commissione del 1814 per la revisione dei codici: nuovi documenti</i>	125
2. <i>La revisione dei codici: un progetto politico</i>	127
3. <i>L'avvio del dibattito costituzionale: la costituzione di Baiona</i>	129
4. <i>La centralità della costituzione di Baiona (autunno 1808-autunno 1812)</i>	131
5. <i>La fase anti-costituzionale (autunno 1812-estate 1814)</i>	132
6. <i>La fase tendenzialmente costituzionalista (autunno 1814-primavera 1815)</i>	134
7. <i>Una costituzione nazionale</i>	135

I.IX. Dal giudice di pace al giudice unico: l'emancipazione del giudice monocratico dallo "stato di minorità"	139
I.X. La Corte Suprema di Giustizia di Napoli dal 1809 al 1860: Le diverse fasi di un tribunale controverso	153
1. Quattro importanti dibattiti	153
2. La conoscibilità delle sentenze della Cassazione: il Supplemento	155
3. Le raccolte di giurisprudenza dell'Ottocento: La Giurisprudenza civile di Ferdinando Albisinni	156
4. Le tre fasi della cassazione napoletana: la cassazione politica (1809-1820)	159
5. La cassazione del Laissez faire (1821-1848)	160
6. La cassazione nazionale	164
I.XI. Sul «metodo bizzarro di mantener tacendo le leggi antiche»: il dibattito sulla vigenza dell'autentica 'Ingressi' tra giurisprudenza, Consulta e Governo delle Due Sicilie (1839-1843)	165
I.XII. Dibattimento e libero convincimento del giudice nel Mezzogiorno borbonico	187
I.XIII. Confische e sequestri contro i nemici interni dello Stato borbonico durante l'ultima fase del regno di Ferdinando II (1848-1859)	205

PARTE II

LETTURE

II.I. <i>La scuola storica napoletana e il passaggio dall'antico al nuovo regime</i>	219
1. <i>Una scuola storica napoletana?</i>	219
2. <i>Il discorso di Nicolini del 7 gennaio 1809 al Tribunale di Santa Maria di Capua</i>	222
3. <i>Una lettura controcorrente</i>	225
4. <i>Lo storicismo giuridico napoletano nel contesto europeo</i>	231
5. <i>Un giurista pressoché dimenticato: Gaspare Capone</i>	234
II.II. <i>Martinangelo De Martino e la polemica contro il Diritto Romano</i>	239
1. <i>Martinangelo De Martino</i>	239
2. <i>Le Note critiche al Toullier: lo spirito del codice e l'interprete-filosofo</i>	241
3. <i>Su gli abusi del diritto romano: la scorrettezza di Matteo de Augustinis</i>	243
4. <i>Contro il diritto romano, i romanisti e soprattutto Savigny</i>	246
5. <i>Il diritto romano nell'Università</i>	251
II.III. <i>La diffusione del pensiero di Thomas Reid in Italia meridionale agli inizi dell'Ottocento</i>	253
II.IV. <i>Jacques Rambaud e Naples sous Joseph Bonaparte: due storie interrotte</i>	261
1. <i>Un giovane storico caduto nella "Grande Guerra"</i>	261
2. <i>Dalla Lorena a Napoli</i>	262
3. <i>Naples sous Joseph Bonaparte</i>	264
4. <i>La conquista</i>	266
5. <i>Il Re e gli uomini del suo governo attraverso i loro Papiers</i>	269
6. <i>Tra riforme e rivoluzione</i>	271
7. <i>Un buon successo</i>	275
8. <i>Il giovane storico in una storia tragica</i>	276

Introduzione

L'insistenza con la quale docenti siamo chiamati – da ministeri, agenzie, atenei, commissioni, corsi di studio – a presentare *curriculum* e liste di pubblicazioni per i più diversi fini produce almeno l'effetto di costringere il compulsato a “maneggiare” la propria produzione e a riflettere sulla stessa. In questo processo di indotta auto-valutazione ho riscontrato che molti articoli della mia produzione scientifica, collocati in sedi diverse, ruotano intorno ad tema unificante: il passaggio dall'antico al nuovo regime nel Regno di Napoli. Il tema è quello di fondo della mia tesi di laurea, della mia tesi di dottorato e della mia prima monografia (*Pierre-Joseph Briot. Un giacobino tra amministrazione e politica* Napoli 1998) che, attraverso la figura dell'ex-giacobino intendente di Giuseppe Bonaparte e Consigliere di Stato sotto Gioacchino Murat, ha cercato di esaminare aspetti e problemi legati all'introduzione della legislazione francese nel Mezzogiorno. Questo materiale evidenzia due angoli prospettici in qualche modo complementari. Il primo è riscontrabile nell'analisi dei momenti più significativi della transizione giuridica, ossia dalle maggiori riforme sul piano del diritto e delle istituzioni, esaminate nel quadro della storia generale del Mezzogiorno; il secondo nell'esame delle interpretazioni che di quelle trasformazioni diedero giuristi e storici del tempo e nei primi tempi. È risultato perciò naturale dividere la produzione sparsa in diverse sedi editoriali in due settori: i *Momenti* della transizione e le *Lecture* della transizione.

La parte I, *Momenti*, copre un arco di tempo che va dal 1806 al 1860 e riguarda le grandi riforme (e al dibattito sulle stesse) varate nel decennio francese e adattate in senso nazionale e borbonico durante la Restaurazione.

Il primo saggio, *L'istruttoria per l'efferato omicidio di Carmina di Lucia* (I.I.) è il racconto di una vicenda processuale relativa ad un orribile fatto di sangue ricostruita grazie all'intero fascicolo conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli: serve a descrivere il funzionamento del processo penale della fine del Settecento nel Regno di Napoli, il quale, mentre Briganti pubblicava la sua famosa *Pratica criminale* e pochi anni prima che Filangieri desse alle stampe la sua *Scienza della Legislazione*, si presentava ancora con tutti gli aspetti della procedura inquisitoria medievale, come l'uso della tortura per estorcere la confessione degli imputati. Su tale ordinamento giuridico intervennero le grandi riforme del Decennio, promulgate durante il biennio in cui fu re di Napoli Giuseppe Bonaparte (1806-1808) e il settennato di regno di Gioacchino Murat (1808-1815) rispettivamente fratello e cognato di Napoleone Bonaparte, imperatore dei Francesi. Più che di riforme si può parlare di una rivoluzione: infatti furono introdotte nel Regno a ritmo incalzante leggi e codici

napoleonici, frutti di un profondo processo rivoluzionario iniziato in Francia nel 1789. Il Regno di Napoli non era la Francia: le condizioni della popolazione erano peggiori e non c'era una borghesia in grado di ergersi a ceto dirigente e guidare il processo di transizione. I vecchi ceti dominanti d'antico regime, Nobili, Clero e Togati versavano in una crisi profonda ma erano riusciti a fronteggiare la spinta riformistica avviata, con l'aiuto di ministri e consiglieri illuminati come Bernardo Tanucci, da Carlo di Borbone nel 1734 e proseguita con minore intensità dal suo successore Ferdinando IV. Per queste ragioni le riforme napoleoniche impattarono su un tessuto sociale e politico ostile.

I tre saggi seguenti fanno riferimento al contesto sociale e politico del Regno di Napoli agli inizi del Decennio. *La Calabria nel Decennio Francese: storia di guerra, insurrezione e di anarchia* [I.II.] riguarda le vicende delle province più turbolente e povere del Mezzogiorno, le Calabrie, che tuttavia ebbero un ruolo importante: l'armata napoleonica a Maida subì la sua prima e importante sconfitta e a Pizzo Gioacchino Murat tentò la sua ultima disperata impresa trovando la morte per fucilazione; nelle Calabrie più che altrove spadroneggiò il brigantaggio – costringendo il governo ad adottare misure drastiche di repressione – e sempre nelle Calabrie nacque e si diffuse la carboneria napoletana. *Il diritto di predare: Il Consiglio delle Prede Marittime nel Regno di Napoli tra antico e nuovo regime* [I.III.] riguarda la pirateria e la guerra di corsa che per secoli resero insicuro il Mediterraneo influenzando negativamente sui traffici e sui commerci del Regno: con la dominazione francese, grazie ad una legge firmata da Giuseppe Bonaparte, il Regno fu costituito come stato corsaro e rivendicò, attraverso strumenti giuridici, il diritto di partecipare alla caccia alle prede nel Mediterraneo. *La "testa di Medusa": il problema degli usi civici tra storia ed attualità* [I. IV.] investe la fondamentale storia della terra nella fase della transizione concentrandosi sulla lunga e complessa storia, non ancora conclusa (anzi piena di prospettive per il futuro), degli usi civici che con la legislazione del Decennio si vollero affrancare e che invece resistettero a lungo anche alla legislazione unificatrice fascista (elaborata sulla falsariga di quella murattiana).

I saggi successivi riguardano alcune tra le più importanti riforme del decennio francese, gli effetti che produssero e i dibattiti che innescarono durante la prima metà dell'Ottocento.

La riforma più importante fu l'introduzione a partire dal 1° gennaio del 1809 del *Code Civil* o *Code Napoléon* che l'Imperatore volle semplicemente tradotto ed esteso al Regno. Il saggio *Il codice napoleonico nel Regno di Napoli durante il decennio francese* (I.V.) descrive i lavori che portarono alla promulgazione del codice e si sofferma sui problemi più importanti che sorsero nella sua applicazione. I saggi *La religione civile di un arcivescovo: Giuseppe Capecelatro ministro dell'Interno di Gioacchino Murat* (I. VI.) e *Francesco Ricciardi e gli affari di culto durante il Decennio Francese* (I. VII.) riguardano la politica ecclesiastica tra il 1806 e il 1815 e si soffermano sulle figure di due importanti ministri di Murat: monsignor Giuseppe Capecelatro e Francesco Ricciardi. In *Codici e Costituzione nel crepuscolo del Regno murattiano (1814-1815)* (I. VIII.) si tratta dell'ultima fase del Decennio, quando re Gioacchino voltò le spalle a Napoleone e all'Impero e iniziò una politica autonoma anche sul fronte interno nominando di una commissione per la riforma dei codici

francesi promulgati negli anni precedenti e preparando una nuova costituzione per il Regno in sostituzione di quella di Baiona.

Durante il Decennio i problemi più gravi sul versante dell'organizzazione giudiziaria riguardarono la base della "piramide" (i giudici di pace, giudici onorari incaricati di molteplici, vaste e delicate funzioni in campo civile, correzionale e penale) e il vertice, ossia il tribunale di Cassazione poi Corte Suprema di Giustizia che, sul modello francese, avrebbe dovuto giudicare solo sulla legittimità delle sentenze portate alla sua cognizione e non sul merito. Alla "base" è dedicato il saggio *Dal Giudice di Pace al Giudice Unico: l'emancipazione del giudice monocratico dallo 'stato di minorità'* (I. IX.) che racconta della istituzione e delle funzioni di Giudici di Pace e Giudici Conciliatori, tra riforme del Decennio e quelle della Restaurazione, considerando le criticità emergenti oltre alle prospettive ideologiche e di politica giudiziaria su giudice unico e giudice collegiale. Al "vertice" è dedicato il saggio *La Corte Suprema di Giustizia dal 1809 al 1860. Le diverse fasi di un tribunale controverso* (I. X.) che offre un primo inquadramento dell'attività della Cassazione nell'Ottocento sulla base della sua giurisprudenza.

Almeno fino al 1848, il partito favorevole alla revisione del "modello francese", adottato con alcune modifiche durante la Restaurazione, fu forte sia sul piano scientifico che anche su quello politico. Sul «metodo bizzarro di mantener tacendo le leggi antiche»: il dibattito sulla vigenza dell'autentica "Ingressi" tra giurisprudenza, Consulta e Governo delle Due Sicilie (1839-1843) (I. XI.) si prende spunto da un caso giurisprudenziale discusso anche nella Consulta Generale del Regno per affrontare una questione che fino alla prima metà del secolo XIX restò ambigua e cioè la vigenza del diritto romano in mancanza di norme codicistiche. Con il saggio *Dibattimento e libero convincimento del giudice nel Mezzogiorno borbonico* (I. XII.) si ripercorre il dibattito intorno a due controversi pilastri del sistema penale francese, il dibattimento e il libero convincimento del giudice. La parte I si conclude con il saggio *Confische e sequestri contro i nemici interni dello Stato borbonico durante l'ultima fase del regno di Ferdinando II (1848-1859)* [I. XIII.] che riguarda gli strumenti ordinari e straordinari adottati dal regime borbonico per colpire gli oppositori sul piano economico.

La parte II del volume, le *Lecture*, si apre con il saggio *La scuola storica napoletana e il passaggio dall'antico al nuovo regime* (II. I.) che intende offrire il quadro delle interpretazioni che i giuristi napoletani dei primi decenni dell'Ottocento, divisi tra "continuisti" e fautori della "svolta", diedero del passaggio dall'antico al nuovo regime nel Regno di Napoli. A particolari interpretazioni di giuristi sono dedicati i due saggi successivi: *Martinangelo De Martino e la polemica contro il diritto romano* (II. II.) e *La diffusione del pensiero di Thomas Reid in Italia meridionale agli inizi dell'Ottocento* (II. III.). Chiude il saggio *Jacques Rambaud e Naples sous Joseph Bonaparte: due storie interrotte* (II. IV.) dedicato primo grande storico del periodo giuseppino, morto giovane nella Grande Guerra, e alla sua interpretazione degli anni di regno di Giuseppe Bonaparte.

Spero che il mosaico così composto assuma una forma chiara e definita agli occhi del lettore. Da parte mia posso solo dire che il volume ruota tutto intorno a queste domande: Quali furono i momenti importanti della transizione e quali problemi sollevarono? Come fu visto e sentito dai contemporanei e dalle generazioni

immediatamente successive il passaggio dall'Antico al Nuovo regime nel Regno di Napoli? Come lo vissero ed interpretarono soprattutto i giuristi, ossia coloro che subirono e dovettero gestire il cambiamento delle istituzioni e dell'ordinamento giuridico nella sfera della professione privata, nell'ambito delle magistrature oppure nel quadro della riflessione scientifica? Mi auguro che queste semplici domande possano trovare qualche risposta nelle ricerche effettuate nel corso di un ventennio durante il quale sempre mi hanno accompagnato *scripta et verba* del mio maestro, Armando De Martino.

Francesco Mastroberti

Saggi contenuti in questo volume

- I. I. *L'istruttoria per l'efferato omicidio di Carmina di Lucia (1767-1769): un caso criminale "irrisolto" nel Regno di Napoli durante l'età dei Lumi*, in «Historia et Ius» n.15/2019.
- I. II. *La Calabria nel decennio francese: storia di guerra, insurrezione e di anarchia*, In «Revista Aequitas», vol. 11 (2018), pp.143-163.
- I. III. *Il diritto di predare: Il Consiglio delle Prede Marittime nel Regno di Napoli tra antico e nuovo regime*, in Aa. Vv., *Governo e diritti dello spazio marino adriatico-ionico: storia e prospettive di una frontiera d'Occidente*, Napoli 2018, pp.105-132.
- I. IV. *La "testa di Medusa": il problema degli usi civici tra storia ed attualità*, in Aa. Vv., *La "Testa di Medusa". Storia ed attualità degli usi civici*, Bari 2012
- I. V. *Il codice napoleonico nel Regno di Napoli durante il decennio francese*, in «Revista Aequitas», 1/2020.
- I. VI. *La religione civile di un arcivescovo: Giuseppe Capececiattolo ministro dell'Interno di Gioacchino Murat* in Aa. Vv., *Giuseppe Capececiattolo. Esperienza politica, attività pastorale e magistero culturale di un vescovo illuminato*, a cura di F. Castelli e S. Vinci, Galatina 2018, pp.31-47.
- I. VII. *Francesco Ricciardi e gli affari di culto durante il Decennio francese*, in Aa. Vv., *Atti del convegno "Stato e Chiesa nel Decennio francese"*, a cura di Costanza D'Elia, Napoli 2011, pp. 73-89.
- I. VIII. *Codici e Costituzione nel crepuscolo del Regno murattiano (1814-1815)*, in Aa. Vv., *Il Regno di Napoli nell'Europa Napoleonica. Saggi e Ricerche*, a cura di Francesco Mastroberti, Napoli 2016, pp. 248-264.
- I. IX. *Dal Giudice di Pace al Giudice Unico: l'emancipazione del giudice monocratico dallo 'stato di minorità'*, in «Annali della facoltà di Giurisprudenza di Taranto», 2008, I, Bari 2008, pp. 163-78.
- I. X. *La Corte Suprema di Giustizia dal 1809 al 1860. Le diverse fasi di un tribunale controverso*, in Aa. Vv., *Le supreme corti di giustizia nella storia giuridica del mezzogiorno* a cura di Francesco Mastroberti e Stefano Vinci, Napoli 2015, pp. 41-56.
- I. XI. *Sul «metodo bizzarro di mantener tacendo le leggi antiche»: il dibattito sulla vigenza dell'autentica "Ingressi" tra giurisprudenza, Consulta e Governo delle Due Sicilie (1839-1843)*, in Aa. Vv., *Fides, Umanitas, Ius, Studi in onore di Luigi Labruna*, a cura di Carla Masi Doria e Cosimo Cascone, Napoli 2007, Vol. 5, pp. 3365-3394.
- I. XII. *Dibattimento e libero convincimento del giudice nel Mezzogiorno borbonico*, in Aa. Vv., *Riti, tecniche, interessi. Il processo penale tra Otto e Nove-*

cento, atti del convegno di Foggia del 5-6 maggio 2005, Milano 2006, pp. 135-161.

- I. XIII. *Confische e sequestri contro i nemici interni dello Stato borbonico durante l'ultima fase del regno di Ferdinando II (1848-1859)*, In «Mélanges de l'école française de Rome. Italie et Méditerranée», 2017, fasc. 129-2.

* * * * *

- II. I. *La scuola storica napoletana e il passaggio dall'antico al nuovo regime*, in «Rivista di Studi Napoleonici», anno XLII n.s. 1..2/2009, pp. 203-228.
- II. II. *Martinangelo De Martino e la polemica contro il diritto romano*, in Aa. Vv., *Annali Del Dipartimento Jonico*, Taranto 2014, pp. 243-258
- II. III. *La diffusione del pensiero di Thomas Reid in Italia meridionale agli inizi dell'Ottocento*, in «Giornale di Storia Costituzionale», 2010, vol. 2, p. 165-173.
- II. IV. *Jacques Rambaud e Naples sous Joseph Bonaparte: due storie interrotte*, in «Giornale di Storia Costituzionale», n. 27 – I sem. 2014, pp. 49-64.

Nota redazionale:

Ho mantenuto i saggi nella loro edizione originale, con le note di quell'epoca, adeguate però ad un'unica modalità di citazione. Nella revisione non ho potuto fare a meno di intervenire dove ho riscontrato qualche refuso insopportabile.